

Graecos; annunciantes Dominum Iesum.
²¹Et erat manus Domini cum eis: multusque numerus credentium conversus est ad Dominum.

²²Pervenit autem sermo ad aures ecclesiae, quae erat Ierosolymis super istis: et miserunt Barnabam usque ad Antiochiam.

²³Qui cum pervenisset, et vidisset gratiam Dei, gavisus est: et hortabatur omnes in proposito cordis permanere in Domino:

²⁴Quia erat vir bonus, et plenus Spiritu sancto, et fide. Et apposita est multa turba Domino. ²⁵Profectus est autem Barnabas Tarsum, ut quaereret Saulum: quem cum invenisset, perduxit Antiochiam. ²⁶Et annuum totum conversati sunt ibi in Ecclesia: et docuerunt turbam multam, ita ut cognominarentur primum Antiochiae discipuli, Christiani.

²⁷In his autem diebus supervenerunt ab Ierosolymis prophetae Antiochiam: ²⁸Et surgens unus ex eis nomine Agabus, significabat per spiritum famem magnam futuram in universo orbe terrarum, quae facta est

ci, evangelizzando il Signore Gesù. ²¹E la mano del Signore era con essi, e gran gente avendo creduto, si convertì al Signore.

²²E venne questa nuova alle orecchie della Chiesa che era in Gerusalemme: e mandarono Barnaba fino ad Antiochia. ²³Il quale arrivato che fu, avendo veduto la grazia di Dio, si rallegrò: ed esortava tutti a perseverare nel Signore con cuore risoluto: ²⁴perchè egli era uomo dabbene e pieno di Spirito santo e di fede. E si acquistò gran moltitudine di gente al Signore. ²⁵E Barnaba si partì per Tarso a cercare di Saulo: e trovato lo condusse ad Antiochia. ²⁶E per un anno intero si trattennero in quella Chiesa, e istruirono una gran moltitudine, talmente che in Antiochia fu dato per la prima volta ai discepoli il nome di Cristiani.

²⁷Ma in quei giorni vennero da Gerusalemme ad Antiochia dei profeti: ²⁸e alzatosi uno di questi, di nome Agabo, faceva sapere per virtù dello Spirito come una gran fame doveva essere per tutto il mondo,

L'opposizione che S. Luca stabilisce tra il v. 19 e il v. 20 mostra evidentemente, che col nome di greci si devono intendere i pagani. Quindi la lezione Ἑλληνας, che si trova negli antichi codici greci e in alcune antiche versioni, è da preferirsi alla lezione Ἑλληνιστας, che si trova nel testo ordinario.

21. *La mano del Signore*, frase ebraica, che significa una speciale intervento e una speciale protezione di Dio, IV, 30; Esod. VIII, 19; Luc. I, 66, ecc. *Gran gente*, ecc. Antiochia, città pagana e corrottissima, divenne così il centro d'un importante comunità di cristiani convertiti dal paganesimo.

22. *Mandarono*, ecc. Gli Apostoli informati del progresso della Chiesa in Antiochia mandarono Barnaba, originario egli pure di Cipro, affinché confermasse nella fede i nuovi convertiti, e compisse l'opera così bene cominciata.

23. *La grazia di Dio*, che si manifestava nelle buone disposizioni e nella santità di vita, che conducevano i cristiani convertiti dal paganesimo. *A perseverare*, cioè a mantenersi fermi nella fede e nelle loro buone risoluzioni.

24. *Pieno di Spirito Santo*, ecc. L'elogio di Barnaba è simile a quello di Stefano, VI, 5. *Gran moltitudine*, ecc., come al cap. II, 41 e al cap. V, 14.

25. Barnaba conosceva la vocazione di Saulo e la missione, che Dio gli aveva affidato per la conversione dei gentili. Egli va perciò a cercarlo a Tarso, città distante da Antiochia tre giorni di marcia, e trovato, subito lo conduce ad Antiochia, offrendogli così un vasto campo per esercitarvi il suo zelo apostolico.

26. *Si trattennero in quella Chiesa*, il greco ha: durante un anno si unirono alle adunanze della Chiesa. In queste adunanze istruivano i fedeli e li confortavano. Frutto del loro apostolato in Antiochia fu la conversione di un gran numero di pagani. *Fu dato per la prima volta*, ecc. Siccome i fedeli d'Antiochia erano molto numerosi

e quasi tutti di origine pagana, la società da loro costituita apparve subito agli occhi di tutti come essenzialmente distinta dalla società dei Giudei, che aveva il suo centro nelle sinagoghe, e quindi ai fedeli venne dato un nuovo nome e furono chiamati cristiani.

Cristiani. Questo nome è formato dal greco Χριστός coll'aggiunta di una terminazione latina, e fu imposto a significare coloro, che seguono la dottrina e tengono le parti di Gesù Cristo. Alla stessa guisa furono formati i nomi *Erodiani*, *Pompeliani*, *Carpoeraziani*, per significare i seguaci di Erode, di Pompeo e di Carpocrate. Questo nome di cristiani non fu inventato dai fedeli, i quali solevano chiamarsi «fratelli, santi, discepoli», e neppure fu loro dato dai Giudei, i quali chiamavano i seguaci di Gesù «Nazareni», XXIV, 5, e avrebbero creduto di disonorare il Messia (Cristo) da loro aspettato dando il suo nome ai membri di una società, che essi abborrivano; ma la sua origine, con tutta probabilità, è da ricercarsi presso i pagani d'Antiochia, i quali con tal nome vollero significare per disprezzo, i seguaci della nuova religione, distinta da quella dei Giudei. Nel N. Testamento il nome di Cristiani viene usato oltre che in questo luogo anche XXVI, 28 e I Piet. IV, 16. Si trova pure in Tacito (*An.* XV, 44) e in Svetonio (*Nero*, 16). Sembra però che il nome primitivo fosse Χριστιανοί cod. Sin. o Χριστιανοί (Vat. e Bez.) Tertull. Apol. 3, ecc.

27. *In quei giorni*, cioè mentre Paolo e Barnaba dimoravano in Antiochia. *Profeti*, ossia pii fedeli che avevano ricevuto dallo Spirito Santo il dono di predire il futuro. Nei primi tempi parecchi cristiani erano insigniti di questo carisma (I Cor. XII, 10, 28, 29; XIII, 2, 8, ecc.). Il codice D ha quest'aggiunta: e fu grande allegrezza. Mentre poi eravamo assieme radunati, alzatosi, ecc. Da questa lezione si potrebbe dedurre che S. Luca si trovasse tra questi convertiti.

28. *Agabo*. Di questo profeta ricordato di nuovo al cap. XXI, 9, 10 non conosciamo altro che il nome.